



dal

12

NOVEMBRE

all

18

**LUNEDÌ 12**

ore 18.00 santa messa

MARTEDÌ 13

ore 18.00 santa messa

MERCOLEDÌ 14

ore 18.00 santa messa

GIOVEDÌ 15

ore 17.00 adorazione e

18.00 santa messa

VENERDÌ 16

ore 18.00 santa messa

SABATO 17

ore 16.00 un sacerdote è disponibile per le confessioni

ore 18.00 santa messa

DOMENICA 18

ore 10.30 santa messa

LUNEDÌ 12

ore 18.00 santa messa

MARTEDÌ 13

ore 7.45 santa messa

ore 18.00 santa messa

MERCOLEDÌ 14

ore 7.45 santa messa

ore 18.00 santa messa

GIOVEDÌ 15

ore 7.45 santa messa

ore 17.00 adorazione e

18.00 santa messa

VENERDÌ 16

ore 7.45 santa messa

ore 18.00 santa messa

SABATO 17

ore 7.45 e 18.00 santa messa

ore 16.00 un sacerdote è disponibile per le confessioni

DOMENICA 18

ore 8.00; 10.00; 18.00 santa messa

Collaborazione Pastorale

Parrocchia Gesù Lavoratore v. don L. Orione,
3 30175 Marghera (VE)
tel. 041 920025
e-mail—gesu.lavoratore@virgilio.it
Orario SS. Messe: giorni feriali 18.00; giorni festivi 10.30 (18.00 prefestiva)

Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario e a seguire del vespro

Parrocchia Sa Pio X° - Via Nicolodi,2 -
30175 Marghera—Tel. 041 920636
E-mail spioxmarghera@gmail.com
Orario SS. Messe feriali, 7.45 -18.00;
Prefestive 18.00
Festive 8.00 -10.00 -18.00

Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario



COLLABORAZIONE PASTORALE

"GESU' LAVORATORE" - "SAN PIO X°"

32° TEMPO ORDINARIO- Anno B
Ha dato tutto quello che aveva.Anno I
n. 39
Marghera**La Parola del Papa****Il Vangelo della Domenica****Avvenimenti****Appuntamenti settimanali****ALLA "SCUOLA"****DELLA POVERA VEDOVA**

Il Vangelo propone la figura della povera vedova. La scena della seconda parte del Vangelo "è ambientata nel tempio di Gerusalemme, precisamente nel luogo dove la gente gettava le monete come offerta. Ci sono molti ricchi che versano tante monete, e c'è una povera donna, vedova, che mette appena due spiccioli, due monetine". Ma c'è Gesù che "osserva attentamente quella donna e richiama l'attenzione dei discepoli sul contrasto netto della scena. I ricchi hanno dato, con grande ostentazione, ciò che per loro era superfluo, mentre la vedova, con discrezione e umiltà, ha dato 'tutto quanto aveva per vivere'; per questo – dice Gesù – lei ha dato più di tutti. A motivo della sua estrema povertà, avrebbe potuto offrire una sola moneta per il tempio e tenere l'altra per sé. Ma lei non vuole fare a metà con Dio: si priva di tutto. Nella sua povertà ha compreso che, avendo Dio, ha tutto; si sente amata totalmente da Lui e a sua volta Lo ama totalmente. Che bell'esempio quella vecchietta!".

Di qui l'invito: "Chiediamo al Signore di ammetterci alla scuola di questa povera vedova, che Gesù, tra lo sconcerto dei discepoli, fa salire in cattedra e presenta come maestra di Vangelo vivo". E, "per l'intercessione di Maria", "chiediamo il dono di un cuore povero, ma ricco di una generosità lieta e gratuita".

L'amore in perdita, senza calcoli, della vedova povera



Il brano è costruito come una contrapposizione tra gli scribi, i teologi ufficiali potenti e temuti, e una donna senza nome, vedova e povera, senza difese e senza parole, che però detta la melodia del vivere, maestra di fede. Donna nel bisogno, e per questo porta di Dio, breccia per il suo intervento. Nella Bibbia, vedove, orfani e stranieri, compongono la triade dei senza difesa. E allora è Dio che interviene prendendo le loro difese, entrando negli interstizi del dolore. Gesù ha sempre mostrato una predilezione particolare per le donne sole. Al tempio, questa maestra senza parole, che non ha titolo per insegnare, che ha solo la fede e la sapienza del vivere che sa di pane e di lacrime, raccolta tra le pieghe dolenti della vita, scalza dal pulpito i sacerdoti, dalla cattedra i teologi, per una lezione fondamentale: abitare il mondo non secondo il criterio della quantità, ma del cuore.

Venuta una vedova, povera, gettò in offerta due spiccioli. Gesù se n'è accorto, unico; osserva e nota i due centesimi: sono due, è importante notarlo, poteva tenersene uno e dare l'altro. Gesù vede che la donna dà tutto, osserva il suo gesto totale. Allora chiama a sé i discepoli, per un insegnamento non morale ma rivelativo. Accade qualcosa d'importante: Questa povera vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Lo stupore per quel gesto nasce dall'aver intuito un di più, uno scialo, uno sciupio di cuore, un eccesso che esce dal calcolo e dalla logica.

Lo stupore scombina il circolo della polemica, suggerendo che c'è anche dell'altro da guardare, molto altro oltre le ricche offerte dei ricchi. Lo sguardo di Gesù mette a fuoco i dettagli: il divino si cela in un gesto di donna, l'annuncio si nasconde nel dettaglio di due centesimi. Piccole cose che non annullano il duro scontro in atto, ma indicano la possibilità, la strada di una religione dove non tutto sia calcolo, che suggeriscono una possibilità: si può amare senza misura, amare per primi, amare in perdita, amare senza contraccambio. Il Vangelo ama l'economia della piccolezza: non è la quantità che conta, ma l'investimento di vita che metti in ciò che fai. Le parole originarie di Marco qui sono bellissime: gettò intera la sua vita. Che risultati concreti portano i due centesimi della vedova? Nessun risultato, nessun effetto per le belle pietre e le grandi costruzioni del tempio. Ma quella donna ha messo in circuito nelle vene del mondo molto cuore e molta vita.

La santità? Piccoli gesti pieni di cuore. Ed è così, perché ogni gesto umano compiuto con tutto il cuore ci avvicina all'assoluto di Dio. Ogni atto umano "totale" contiene in sé e consegna qualcosa di divino.



Commissione Liturgica



14 novembre ore 18,30



Consiglio Pastorale

13 novembre ore 20,40 a Gesù Lavoratore



* **Lunedì 19 novembre**
incontro con tutti gli operatori pastorali

* **25—30 novembre**
settimana vocazionale
In preparazione all'ordinazione diaconale di Flavio

